

Il Riarmo e la Guerra Civile Spagnola

Il Riarmo della Germania Nazista

Il Riarmo della Germania e la Rottura dell'Equilibrio Europeo

Nel 1933, la Germania diede inizio a una politica di riarmo ed espansionismo, con l'obiettivo di ottenere lo "spazio vitale" e modificare quanto stabilito dal Trattato di Versailles. La Wehrmacht venne progressivamente trasformata e rafforzata, così come la Luftwaffe.

Il riarmo tedesco fu condannato da Francia, Inghilterra e Italia durante la **Conferenza di Stresa** del 1935. In risposta alla minaccia tedesca, la Francia firmò un patto di mutua difesa con l'Unione Sovietica, favorita anche dalla volontà di quest'ultima di uscire dall'isolamento internazionale e di entrare nella Società delle Nazioni.

Tuttavia, l'Inghilterra adottò una politica diversa e siglò un accordo navale con la Germania, che autorizzava i nazisti a costruire una nuova flotta. Questo errore diplomatico si sarebbe rivelato molto costoso per gli inglesi solo cinque anni dopo.

L'intesa tra Francia, Inghilterra e Italia si ruppe definitivamente quando Mussolini ordinò l'aggressione all'Etiopia. L'episodio fu condannato dalla comunità internazionale e contribuì ad avvicinare Roma a Berlino, dando così inizio a un'intesa destinata a durare un decennio.

La Rimilitarizzazione della Renania e la Crisi della Repubblica Francese

Il 7 marzo 1936, la Germania fece stazionare alcuni reparti militari in Renania, una zona che, secondo il Trattato di Versailles, era interdetta alle truppe tedesche. Francia e Inghilterra decisero di non reagire, per evitare un'escalation diplomatica, mentre la Società delle Nazioni si limitò a una formale deplorazione dell'atto. La riuscita di questa dimostrazione di forza accrebbe la popolarità e il prestigio di Hitler in Germania.

La Francia non reagì militarmente, in parte a causa della grave crisi delle sue istituzioni repubblicane. In quel periodo si erano diffusi movimenti di ispirazione antidemocratica e razzista, con l'obiettivo di instaurare un regime totalitario. Per contrastare questa minaccia, i partiti di sinistra si unirono nel **Fronte Popolare**, che vinse le elezioni politiche nel maggio del 1936, portando al governo Léon Blum.

Il governo Blum riuscì temporaneamente ad arginare il pericolo fascista, ma nel 1937 il primo ministro fu costretto a dimettersi, segnando così la fine dell'esperienza del Fronte Popolare.

La Guerra Civile in Spagna (1936-1939)

Capitolo 1: Dalla Repubblica alla guerra civile (1931-1936)

Nel 1931, la Spagna proclama la **Seconda Repubblica** dopo la vittoria dei partiti repubblicani e socialisti. Il nuovo governo avvia importanti riforme:

- Fine della monarchia
- Separazione tra Stato e Chiesa cattolica
- Autonomia per la Catalogna
- Riforma agraria

Queste riforme provocano la reazione delle forze conservatrici. Nel 1933, con la vittoria elettorale della destra, inizia il **"biennio nero"** (1933-1935), un periodo segnato da repressioni e blocco delle riforme.

Nel 1936 si forma il **Fronte Popolare** (repubblicani, socialisti, comunisti, anarchici), che vince le elezioni. La destra rifiuta l'esito del voto e il 17 luglio 1936 i militari guidati dal generale **Francisco Franco** lanciano un colpo di Stato, dando inizio alla **guerra civile spagnola**.

I nazionalisti ricevono supporto da **Germania nazista** e **Italia fascista**, mentre i repubblicani restano isolati, se non per l'aiuto limitato dell'**URSS** e dei **volontari antifascisti internazionali**.

Capitolo 2: Il conflitto armato e la dittatura franchista (1936-1939)

La guerra si trasforma in uno scontro tra fascismo e antifascismo su scala internazionale. I nazionalisti, con il sostegno di Hitler e Mussolini, impiegano armi moderne e strategie nuove, come i bombardamenti aerei sulle popolazioni civili. Il caso più emblematico è quello di Guernica, colpita nel 1937 dalla Legione Condor tedesca. Dall'altra parte, il governo repubblicano riesce a mantenere il controllo di Madrid e delle zone economicamente più ricche nel nord-est della Spagna. Può contare sull'appoggio popolare, sull'armamento di sindacati e partiti, e sull'aiuto militare dell'URSS di Stalin. Inoltre, arrivano migliaia di volontari antifascisti da tutto il mondo: sono le Brigate Internazionali, che raccolgono circa 40.000 combattenti, uniti dall'ideale comune di contrastare il fascismo. Una delle figure più iconiche del fronte repubblicano è Dolores Ibárruri, soprannominata *La Pasionaria*, famosa per il suo slogan “¡No pasarán!” (Non passeranno), con cui incita il popolo a resistere all'avanzata franchista.

Tuttavia, il Fronte Popolare è attraversato da gravi divisioni ideologiche. Comunisti e socialisti, con il sostegno sovietico, si scontrano con anarchici e trozkisti, accusati di voler trasformare la guerra civile in una rivoluzione sociale. A Barcellona, nel 1937, questi contrasti sfociano in scontri armati e durissime repressioni. Questa frammentazione indebolisce la resistenza repubblicana.

Nel frattempo, le truppe franchiste conquistano progressivamente nuove aree. Entro la fine del 1937 controllano tutto il nord della Spagna; nell'aprile 1938 riescono a dividere in due il territorio della Repubblica. A ottobre dello stesso anno, la Repubblica congeda le Brigate Internazionali, consapevole della disfatta imminente. Inizia così l'offensiva finale: nel gennaio 1939 cade Barcellona, seguita da Madrid il 28 marzo. Con la resa della capitale si chiude ufficialmente il conflitto.

Dopo la vittoria, Franco instaura un regime dittatoriale fondato sulla repressione politica e il controllo autoritario del paese. Decine di migliaia di oppositori vengono imprigionati o giustiziati; i prigionieri politici sono almeno 300.000 e molti altri sono costretti all'esilio. La guerra civile spagnola, costata circa mezzo milione di morti, lascia la Spagna distrutta e segnata da profonde divisioni. L'Europa, osservando gli effetti devastanti del conflitto, comprende quanto sia vicino un possibile scontro militare su scala globale tra fascismo e democrazia.